

Uno sbocco al mare per Milano

Nel 1513 Leonardo concludeva gli studi sui navigli

TRA STORIA E TECNOLOGIA

Il genio toscano lavorò per consentire a Milano scambi commerciali su vasta

scala attraverso le vie d'acqua. Una grande risorsa per l'agricoltura, l'energia e i trasporti

Analizzò la rete fluviale della Lombardia e ne progettò ampliamenti. Poi, 500 anni fa, lasciò definitivamente la città

DI EMPIO MALARA *

Durante il primo soggiorno milanese (1482 - 1499) Leonardo da Vinci disegna la prima pianta zenitale di Milano, accompagnata da una visione prospettica (C.A. f.73 v. a.) come se avesse potuto vedere il fossato circolare che delimitava la città da una delle sue macchine volanti. Nella pianta, Leonardo segnala, il corso e la congiunzione del Naviglio della Martesana nel punto corrispondente a Piazza San Marco. Non si sa se Leonardo ha segnalato in pianta l'avvenuto prolungamento del canale dal Seveso al fossato o se ha indicato un suo progetto da realizzare o in corso di realizzazione. In tutti i casi quello che interessa rilevare è il

nuovo ruolo che il fossato assumerà dopo l'immissione delle acque della Martesana: da semplice canale difensivo, diventerà irriguo e navigabile, baricentro del sistema di collegamento via acqua tra Milano e i laghi Maggiore e di Como e l'Adriatico. Un sistema che aveva una rottura di carico (trasbordo merci dalle barche ai carri e viceversa) tra il Naviglio di Bereguardo e il Ticino. Leonardo, il primo problema che affrontò a Pavia fu proprio quello di ricercare la continuità della navigazione tra Milano e il Ticino (C.A. f. 341 v-b), perfezionando le conche, per superare il dislivello tra il terrazzo della pianura e il fiume. Progetto non realizzato che ha contribuito a motivare il tema della rifondazione di Milano, della città ideale di Leonardo; ma forse si rese conto che, con l'apporto dell'acqua dell'Adda nel fossato, poteva proporre un modello più pratico di espansione della città incentrato sulla cerchia d'acqua. Ma come avrebbe potuto

immaginare il piano della città, senza l'apporto dell'Adda nella cerchia dei Navigli? Leonardo non si limitò a segnalare l'immissione della Martesana nel fossato ma, a sostegno del suo progetto, suggerì anche il modo per realizzare l'opera: il ricorso al finanziamento privato e la successiva cessione dell'opera al Ducato. Leonardo si rivolse direttamente ai Signori di Milano, ponendo in risalto le risorse del Naviglio: irrigazione, produzione di energia, navigazione. «Eccì, signor molti gentiluomini che faranno godere l'intervento delle acque, mulina e passaggi di navili e quando sarà renduto (reso) loro il prezzo, lor renderanno il naviglio». Un progetto finanziario preciso, tutt'ora d'attualità da cui prendere spunto per trovare i finanziamenti necessari per riaprire i Navigli e rimediare, di nuovo, al principale difetto fisico di Milano, «la mancanza di un porto per l'arrivo dei navigli dal mare».

* Presidente dell'Associazione amici dei navigli

